

Venetis, per Bernardinum de Benaliis Pergomensem et Mattheum Parmensem, 1490, 16 decembris. H., Reichl. 2891-2892; GW. 4046. (16. D. II. 38).

397. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS [PSEUDO-BERNARDUS]. Modus bene vivendi in christiana religione. Venetiis, per Bernardum de Benaliis Pergomensem, 1492, 30 maii. - HC. *2893; GW. 4047. (16. B. II. 64. op. 2^a).

398. — (16. A. II. 18).

399. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS [PSEUDO-BERNARDUS]. Modus bene vivendi in christiana religione. Venetiis, per Bernardinum de Benaliis Pergomensem, 1494, 30 maii. - HC. Reich. 2896; GW. 4048. (16. A. II. 17).

400. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS [PSEUDO-BERNARDUS]. Modus bene vivendi (ital.).

Firenze, con somma diligentia per ser Lorenzo Morgiani et Giovanni di Maganza ad instantia di ser Piero Pacini da Pescia, 1495, 27 Januarii. - Quattuor folia praeliminaria n. num. quae a GW. indicantur, desunt: eadem aptatio libri quae apud Hain. - H. *2898; GW. 4053. (BC. 3. 1. 105).

401. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS. Modus bene vivendi (ital.).

Venetia, per Maestro Iacomo de Ragazone de Asola dicto Bressano, 1497, 24 martii. - H. 2899; GW. 40454. (16. i. I. 11).

402. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS. Opuscula. Praecedit Theophilus de Brixia, Carmen de vita Sancti Bernardi.

Brixiae, per Angelum et Iacobum de Britannicis fratres, 1495, 18 martii. - Cop., Reich. 994; GW. 3907. (16. B. II. 64. op. 1).

403. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS. Opuscula varia.

Mutinae, per expertum virum M. Dominicum Richizolam, 1491, 8 iulii. - H. *2921; GW. 3906. (16. A. II. 12).

404. BERNARDUS (S.) ABBAS CLARAEVALLENSIS. Opuscula. Praecedit Theophilus de Brixia, Carmen de vita Sancti Bernardi.

Venetis, per Simonem Bivilaqua Papiensem, 1495, 17 octobris. - HC. *2922; GW. 3908. (16. B. II. 48).

405. — (16. B. II. 47. op. 1).

406. BERNARDUS PARMENSIS. Casus longi super quinque libros decretalium, curante Antonio Corsetto.

Bononiae, per Henricum Harlem et Iohannem Walbeec socios, 1487, penult. Nov. (29 novembris). - HC. *2934; GW. 4099. (16. O. II. 13).

(Continua)

ALBANUS SORBELLI

APPUNTI E VARIETÀ

Un'ambasceria di Matteo Griffoni a papa Bonifacio IX in inediti documenti vaticani

Due documenti inediti, rinvenuti nell'Archivio Vaticano (Reg. 314, pag. 76), illustrato meglio di quanto finora si conosca, le relazioni che corsero tra Matteo de' Griffoni, sicuramente il più importante cronista bolognese della seconda metà del sec. XIV e dei primi decenni del XV, e di quell'energico, accorto pontefice che fu Bonifacio IX, il secondo papa dello scisma d'occidente, il quale riuscì durante il periodo del suo pontificato (1389-1404) a tener fortemente sotto il suo dominio Roma ed il patrimonio di S. Pietro.

Nel *Memoriale Historicum Matthaei de Griffonibus*, già pubblicato nel volume diciottesimo dei *Rerum italicarum scriptores* e ripubblicato molto diligentemente nel 1902 da Albano Sorbelli nella ristampa muratoriana, a pag. 85 si legge: « Eodem anno ⁽¹⁾ Mathaeus de Griffonibus missus fuit

(¹) Anno 1393.

pro ambaxiatore comunis Bononiae ad dominum papam, Bonifatium papam nonum, qui stabat in Perusio ».

Questa notizia data così scheletricamente, priva di alcun particolare, viene invece notevolmente illustrata da questi due documenti, che sono proprio del 1393. Essi anzitutto precisano il periodo dell'anno, 23 gennaio, nel quale il Griffoni e come dirò appresso assai probabilmente un suo amico, si recarono alla corte papale.

Bonifatius etc. dilecto filio nobili viro Mathaeo de Griffonibus domicello Bononiensi scutifero et familiari nostro salutem etc. | - Dum generis nobilitatem vite ac morum honestatem aliaque dona virtutum quibus personam tuam fide dignorum testimonio invari percipimus nec non sincere devotionis affectum quem ad nos et romanam geris ecclesiam diligenter attendimus decens reputamus et congruum ut te gratiosis preveniamus honoribus et oportunis favoribus prosequamur. Ut igitur in effectu percipias quod sugerit nostre mentis affectus te in scutiferum et familiarem nostrum continuum commensalem gratiose recipimus ac scutiferorum et familiarum nostrorum consortio favorabiliter aggregamus. Intendentes quod per hoc favoris apostolici presidia sortiatis. | Sic igitur de bono in melius studiis virtutum intendas quod merito ad faciendum tibi uberiorem gratiam invitetur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre receptionis et aggregationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Perusii XIII Kalendas februaris pontificatus nostri anno quarto.

A. de Portugr.^r

G. de mandato domini nostri papae.

Ioanne de Bononia.

Veramente in esso non è dato al Griffoni l'appellativo di ambasciatore o legato, ma sembra ovvio dover ritenere che la concessione papale sia stata fatta proprio in occasione dell'ambasceria della quale leggiamo nel *Memoriale*.

Noi non sappiamo l'esito di essa; forse non fu di molta importanza a giudicarne dal silenzio della cronaca. Ma resta provato dal documento che il Griffoni ebbe onorevole e cordiale accoglienza dal papa, che certo con la concessione sua volle ingraziarselo.

Di pari data, con la stessa dicitura, è un secondo documento, del tutto simile al primo. Diverso è solo il nome di colui, al quale si concede di essere *scutiferum, familiarem, commensalem* del papa: Azzo Torelli.

Bonifacius etc. dilecto filio nobili viro Azzo de Torellis domicello bononiensi scutifero et familiari nostro salutem etc. Dum generis nobilitatem vite ac morum honestatem aliaque dona virtutum etc. ut in proximo supra. Ut igitur in effectu percipias etc. te in scutiferorum et familiarem nostrum continuum commensalem gratiose recipimus etc. Intendentes etc. Sic igitur de bono in melius etc. Nulli ergo etc. nostre receptionis et aggregationis infringere etc. Si quis autem etc. Datum Perusii XIII Kalendas februaris pontificatus nostri anno quarto.

A. de Portugr.^r

G. de mandato domini nostri papae
Io. de Bononia.

Questo secondo documento, che completa il primo, pare dica che il Griffoni non fu solo nell'ambasceria del 1393 a Perugia. L'eguaglianza dei trattamenti dovrebbe significare eguaglianza di condizione.

Azzo Torelli era amico intimo del Griffoni, come deduciamo da tre punti della croaca di questo.

Insieme nel 1371 quando mentre cantavano sotto un portico un loro amico ricevette uno schiaffo e il Torelli inseguì l'offensore; insieme in una casa del Griffoni alle Grotte, quando a questi, inconsolabile, apparve lo spirito della moglie Raffaella, che piangendo spesso invocava.

Dopo aver pregato gli amici del marito, che riconosceva tutti, di allon-

tanarsi, intimò a lui stesso di non invocarla più se avesse avuta cara la vita. Quindi disparve lasciando tutti e cinque piangenti (pag. 71, 13).

E una delle splendide prove dell'intima, affettuosa amicizia, che legava Matteo ad Azzo è questa riportata pure dalla cronaca (71, 30-31). Avendo il Torelli ferito al capo il canonico Giacomo della Fratta, il Griffoni con altri tre prestò fedeiussione. Poi avendo inteso che il Cardinale Legato voleva farlo decapitare, lo fece fuggire. Per il qual fatto Matteo dovè andare in prigione per diciannove giorni.

Assieme dunque i due amici nelle sventure, assieme nelle cariche e negli onori.

La larghezza dimostrata dal papa napoletano verso l'autorevole cronista di Bologna spiega pure (e questo è l'elemento più importante della critica storica del primo documento vaticano riprodotto) l'atteggiamento del Griffoni sempre favorevole verso il papa Bonifacio IX, mentre di solito è sobrio di lodi.

Anzi più che attaccamento, tenerezza par che commova il cronista alla notizia della morte del papa:

Die VI octobris. Nova valde lacrimosa fuerunt hic,
quod dominus papa. Bonifatius papa nonus, erat mortuus
de quo omnes boni cives Bononiae debuerunt
valde tritari, quia fuit optimus pastor et civitas
Bononiae semper ab eo omnia quae petivit
habuit. Dominus misereatur animae suae et
provideat nobis de simili vel meliori, si fieri
posset.

Concludendo, a me pare che i due inediti documenti vaticani abbiano una notevole importanza e per la vita del Griffoni, e per le sue relazioni col magnanimo papa, quale fu Bonifacio IX, e più ancora per la critica storica del *Memoriale* nei riguardi del papa napoletano.

Dott. Prof. VERDUCI F. MARIA

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

Il problema della Biblioteca militare di Bologna

Con la data del 1° luglio 1934-XII sono state soppresse, per determinazione ministeriale, diciassette delle trentaquattro nostre biblioteche militari (trentadue di presidio, una centrale ed una di artiglieria e genio, in Roma). Nel corpo d'armata di Bologna sono state disciolte le biblioteche di Bologna, Ravenna ed Ancona — città sedi di comando di divisione — e si è lasciata in funzione la biblioteca militare di Ferrara.

La biblioteca presidiaria bolognese, che era sistemata in tre saloni al pianterreno dell'antico palazzo Grassi di via Marsala, presso il Circolo Ufficiali e la sede dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha già dovuto sgomberare, in gran fretta, dovendo cedere i locali occupati al Circolo anzidetto, che proprio in questo periodo sta allestendo, con assai maggiore ampiezza e decoro, le sue sale di mensa e di ritrovo. E poichè non sono ancora esecutive le disposizioni relative al trasferimento del materiale librario della soppressa biblioteca, i volumi sono stati incassati e le casse collocate in un magazzino militare.

Si può ben dire perciò che la biblioteca del presidio di Bologna è oggi morta e seppellita, e si può tesserne l'elogio funebre.

La biblioteca militare di Bologna non era una grande biblioteca. Non aveva che ottomila opere — circa diecimila volumi — e due mila carte geografiche e topografiche, e non tutte erano opere e carte scelte e di valore. La raccolta risentiva molto del modo di formazione, che non era stato organico e non aveva avuto carattere di continuità.

Senza entrare in particolari si può affermare, in breve, che essa non era del tutto rispondente al suo attributo, in quanto non era strettamente specializzata nel campo tecnico militare. Costituita in tempi in cui l'Esercito viveva, nel corpo della Nazione, una vita interamente a sè, essa aveva dovuto rispondere ad una media dei bisogni intellettuali, delle esigenze ed anche dei gusti degli ufficiali, variabile da periodo a periodo. Ne è risultato un insieme assai vario, di tipo enciclopedico, con opere letterarie e scientifiche — quasi tutte oggi superate e prive di qualsiasi pregio — ed anche di amena lettura; dopo la guerra i nuovi acquisti si sono rivolti più